



Da «Anni felici» di Daniele Luchetti
FOTO DI EMANUELA SCARPA

Come sono infelici i '70 di Luchetti

Il film «fuggito» a Toronto

Con Kim Rossi Stuart e Micaela Ramazzotti arriva in sala il 3 ottobre
La storia dei suoi genitori con la mamma casalinga e il papà che cerca di fare l'artista d'avanguardia

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

«HO SCELTO TORONTO NON PERCHÉ A VENEZIA AVESSI PAURA DI ESSERE FISCHIATO. LÌ C'È UN' ATMOSFERA PIÙ EASY, IN JEANS E CI SONO MOLTI COMPRATORI INTERNAZIONALI. HO PREFERITO TORONTO PER UNA QUESTIONE DI TRANQUILLITÀ PERSONALE, NON CREDO SIA UN FILM DEBOLE MA È MOLTO DELICATO E PERSONALE». Così Daniele Luchetti a caldo. Dopo la proiezione per la stampa del suo *Anni felici*, di nuovo a spiegare la «fuga» in Canada, quella che alla vigilia di Venezia ha riempito le cronache di «polemiche», di pro e contro la Mostra diventata, a detti di molti, luogo di spudorati linciaggi nei confronti del cinema italiano.

Magari al tempo, sarà bene interrogarsi su quale sia il cinema italiano. Forse quello che per voce dello stesso direttore Alberto Barbera - nonostante il palmarès tricolore - deve chiedersi di più, crescere e migliorare. Quello più «avventuroso» che tenta nuove strade ma si blocca nelle maglie di un mercato che non c'è. Oppure quello «mediante», stile RaiCinema con cast e sceneggiatori doc, con storie italiane a coraggio «con-

trollato», che spera nell'incontro col grande pubblico, imponendo i suoi canoni qualitativi. Ecco, *Anni felici* appartiene a quest'ultimo «genere».

Con gli ottimi Kim Rossi Stuart e Micaela Ramazzotti, la scrittura della navigatissima coppia Rulli e Petraglia più, stavolta Caterina Venturini, la «corazzata» Cattleya-RaiCinema, il film ci porta in una storia di famiglia anni Settanta. Ancora una famiglia per Luchetti, dopo *Mio fratello è figlio unico* e *La nostra vita*, ma stavolta una famiglia molto vicina: la sua. Un padre artista e insegnante all'Accademia di Belle arti e una madre casalinga (Rossi Stuart e Ramazzotti) sono il punto di partenza personale per un racconto che, a detta dell'autore, vuol essere «un atto d'amore all'umanità dei miei genitori e la loro capacità di vivere fino in fondo le loro passioni». Raccontate dal punto di vista dei figli, onnipresenti: Daniele bambino, già armato di cinepresa e suo fratello, puntualmente coinvolti, senza filtri, nelle liti di mamma e papà che si amano e si scontrano, si lasciano e si riprendono.

A MORTE IL CONVENZIONALE

Lui artista che «vorrebbe essere d'avanguardia», schierato contro l'arte borghese, pieno di modelle ma alla fine innamorato solo di sua moglie. Con un'unica paura: essere convenzionale. Lei, la moglie - tutta presa da prole e marito, gelosa e completamente estranea a quel mondo - che proviene da una famiglia di commercianti (splendida Benedetta Buccellato nei panni della madre). E intorno a loro, e soprattutto, l'aria dei tempi: cioè i Settanta. Referendum sul divorzio, libertà sessuale, politica e coppie che scoppiano fanno da scenario alle vicende personali della famiglia «Luchetti». Tra dramma e commedia, e il tentativo di ironizzare sugli «eccessi» dei tempi, sarà proprio lei la mamma modello a far scoppiare la bomba, scegliendo la strada dell'amore lesbo. Con buona pace per quello che sono stati i Settanta, nella loro prorompente rivoluzione. Anche culturale. Ma qui descritti con «affetto», sottolinea Petraglia, tanto da aver scelto appositamente quelli precedenti alla drammatica stagione del terrorismo, per racchiudere la storia «in una dolce estate senza asprezze». Così da riassumere il femminismo come un'esperienza da campeggio lesbico, i movimenti artistici come luoghi dove sfogare le incapacità dei pittori e la rivoluzione sessuale come palesamento dell'eterno desiderio di tradire del maschio nostrano, abituato a volere la moglie in casa.

Un po' poco, insomma, per riassumere quegli anni. Ma sicuramente un affresco rassicurante. Perché i Settanta restano ancora «innominabili», sotto tanti aspetti. La libertà, per esempio. «Io sono del '69 - dice Kim Rossi Stuart - e quindi ho pochissimi ricordi. Le uniche immagini che mi vengono in mente sono i tanti tossici che vedevo. Non so quella che tipo di libertà fosse».

Lo stesso Daniele Luchetti, infatti, spiega che il titolo *Anni felici*, vuole tenere insieme l'«ambivalenza» di quel periodo. Così risponde a chi gli chiede se per lui siano stati anni felici: «Io ho curiosità del passato che non ricordo, e nostalgia per il futuro, perché non lo conoscerò. Qui ho voluto guardare con curiosità il passato, inventando anche delle cose per capirlo meglio». Forse semplificando troppo, per puntare sull'ironia e la macchietta. Il film sarà in sala il prossimo 3 ottobre. Ma non aspettatevi certo un nuovo *Ecce Bombo*.

...
Ancora una storia di famiglia dopo «Mio fratello è figlio unico» e «La nostra vita»

La musica «indie» fa festa

Da Quintorigo a Bandabardò: tre giorni a Faenza con il Meeting delle Etichette Indipendenti

ARIEL BERTOLDO

È PARTITO IERI UNO DEGLI APPUNTAMENTI PIÙ IMPORTANTI LEGATI ALLA BUONA MUSICA IN ITALIA: SI TRATTA DEL MEI, ovvero il Meeting delle Etichette Indipendenti e avrà luogo fino a domani, come di consueto a Faenza, in provincia di Ravenna.

Dal 1993 la manifestazione è una tre giorni d'incontri e concerti davvero cruciale per fare il punto sulla salute e le future sorti della discografia nazionale. Per festeggiare al meglio lo storico traguardo dopo il grande successo delle ultime due edizioni (50 mila presenze, 400 artisti e band, 300 espositori, 50 incontri, 100 siti web, una speciale Notte Bianca articolata lungo 30 spazi dedicati alle esibizioni dal vivo), il Mei è tornato in versione «2.0» confermandosi capitale della musica indipendente ed emergente. In particolare il folk, nelle sue vecchie e nuove incarnazioni, è il grande protagonista di questa edizione, con Peppe Voltarelli, la Bandabardò e gli Almamegretta come nomi di spicco in cima al cartellone. L'affollato programma live del Mei è partito ieri proprio con Voltarelli, ospite della serata *Balera!* tributo alla tradizione romagnola con un omaggio alla musica di Secondo Casadei. Nella notte, in tutto il centro storico si è svolta anche la Faenza Street Parade, con dj e gruppi ad esibirsi nei locali della città: i Blastema sono stati presenti con il

loro nuovo progetto sperimentale insieme a Max Monti dei Quintorigo.

Oggi, tra le altre, ci sarà anche la presentazione de *L'Impronta*, nuova sinergia produttiva fortemente voluta da Dori Ghezzi, Massimo Cotto, Teresa Mariano e Luisa Melis dedicata alla scoperta di nuovi talenti.

A partire dalle 18 sul grande palco di piazza del Popolo il concerto della Bandabardò. La Notte Bianca dei concerti ospiterà invece The Big Charlie, Le Furie, Good Vibe Style e Management del Dolore Post Operatorio.

Omaggio infine alla carriera di Enrico Ruggeri, presente per la premiazione del vincitore del concorso Mei a lui dedicato. Contemporaneamente, si terrà una grande serata live di musica giovanile emergente nella prestigiosa cornice del Teatro Masini, Shel Shapiro tra gli ospiti e Omar Pedrini a presentare il suo nuovo album. Si svolgeranno inoltre le premiazioni della Targa Mei Giovani, dedicata agli under 25. Showcase di Massimo Bubola presso il Museo Internazionale delle Ceramiche. Domenica 29 si chiude in bellezza: a partire dal pomeriggio Roberta Di Lorenzo presenterà un progetto musicale contro il femminicidio, *Polsi*; alle 16:00 nel foyer del Teatro Masini Cristiano Godano dei Marlene Kuntz introdurrà la nuova band dei Diverba, mentre Pierpaolo Capovilla proprio qui concluderà il suo tour di reading *La Religione del Mio Tempo*, letture di Pierpaolo Pasolini in tre atti, vero e proprio evento cultu-

rale dell'anno. Sul palco in piazza grande concerto di chiusura con gli Almamegretta.

La manifestazione prevede un'ampia area espositiva, allestita in piazza del Popolo oggi e domani: parteciperanno circa 200 espositori, oltre 400 operatori del settore. Spazio ai festival della Rete omonima e al mondo del web con le radio, tv, siti e blog da tutto il mondo online. Non mancheranno momenti di confronto e di aggiornamento sui temi più rilevanti: live, festival, crowdfunding, web radio e web tv, start up musicali su Internet, tutela dei diritti per gli autori ed editori. Ai convegni saranno presenti alcuni dei più affermati professionisti del settore tra cui Mark Williams, direttore artistico Europeo di Spotify. Naturalmente non mancheranno formazione e sostegno dedicati agli emergenti con due appuntamenti giornalieri completamente gratuiti: il seminario Music Lab e il Campus Mei, ai quali si aggiunge il laboratorio di musica elettronica a cura di Gianluca Lo Presti in collaborazione con Discodada che si svolgerà per tutta la giornata di oggi.

Diversi i premi che verranno assegnati: su tutti, quello per l'artista che nel 2013 ha prodotto le più convincenti performance live. Si esibiranno inoltre i vincitori del concorso dedicato a Lucio Dalla, «Gli Eroi di Cartone» e quelli del contest intitolato alla carriera di Ruggeri, «Indipendente Mente». Da sempre attento al web, il Mei «2.0» di quest'anno inaugura infine un trofeo speciale: la Targa Mei MusicletterIndie Blog Award 2013, primo premio nazionale destinato al miglior blog o sito web indipendente d'informazione musicale e culturale.